



**NUOVI MONDI FESTIVAL**  
La decima edizione si concluderà il 4 di luglio a Valloriate e in Valle Stura. Ospiti internazionali tra cui Emir Kusturica, e infine incontri con Umberto Galimberti, Vito Mancuso e Pietro Bartolo. Anche Roberto Vecchioni e

Maurizio Zanolla «Manolo». «Nuovi Mondi» Festival è organizzato dall'associazione di promozione sociale Kosmoki. La kermesse è sostenuta dal bando Borghi in Festival del Ministero della Cultura. Il programma al sito [www.nuovimondifestival.it](http://www.nuovimondifestival.it)



**ALT** Domani, venerdì 2 luglio, ALT (Arte Lavoro Tempo), la rubrica d'arte contemporanea del manifesto, parteciperà con la propria presenza dal festival «Trevignano Donna»; gli e le ospiti saranno numerosi e diversi con interventi speciali e dedicati; gli

artisti e le artiste coinvolte saranno Sonia Andresano, Sara Basta, Dafne Salis e Amedeo Longo con performance, installazioni e interviste live trasmesse anche in streaming sui nostri canali social dalle 18:30 alle 21 a piazza del Molo a Trevignano

# Polifonico **ritratto**, tra realtà e funghi sacri

«Streghe», un romanzo di Brenda Lozano per Alter ego



Nella foto, la scrittrice Brenda Lozano

FRANCESCA LAZZARATO

■ Zoé è una giornalista di Città del Messico, cresciuta in una famiglia borghese: un padre morto troppo presto che l'ha incoraggiata a seguire le proprie passioni, una madre anticonformista dalle intuizioni inspiegabili quanto provvidenziali, una sorella turbolenta e creativa, perenne fonte di guai. Felician è una vecchia india nata e vissuta nella sierra, che ha sempre lavorato duramente e a quattordici anni ha sposato uno sconosciuto scelto dalla famiglia, mettendo al mondo tre figli e sopportando botte e miseria, finché ha scoperto di possedere una capacità considerata fino ad allora soltanto maschile, quella di guarire le anime e i corpi.

È A PARTIRE DALL'INCONTRO tra queste donne che la scrittrice messicana Brenda Lozano costruisce il suo terzo romanzo (*Streghe*, Alter ego, pp. 252, euro 17), fin troppo denso di temi a volte soltanto sfiorati, ma interessante per più di un motivo.

Da una parte, infatti, il testo gioca abilmente sull'alternarsi di due voci ben caratterizzate (va segnalato l'eccellente lavoro della traduttrice Giulia Zavagna, che ne ha restituito ogni sfumatura) per raccontare facce diverse della condizione femminile in Messico, contrastanti eppure meno lontane di quanto appaiano e sempre accomunate da un'endemica violenza contro le



*Il testo gioca sull'alternarsi di due voci per raccontare facce diverse della condizione femminile in Messico, accomunate da un'endemica violenza contro le donne*

donne; dall'altra segnala il riaffacciarsi, nell'attuale letteratura latinoamericana, di elementi delle culture autoctone trattati in modo nuovo e spesso audace, senza nostalgia del realismo magico o residui di colore locale.

LE PROTAGONISTE, circondate da una schiera di comprimari efficacemente disegnati, hanno in comune il peso che assegnano al linguaggio: Felician lo indica con una reverente maiuscola e lo identifica con il potere risanatore del Libro immateriale che lei, analfabeta, «legge» dopo aver ingerito i funghi sacri; per Zoé rappresenta lo strumento per tradurre il mondo in parole e raccontarlo attraverso la scrittura. Ed è per questo che tutte e due sono, in un certo senso, «streghe» capaci di evocare la realtà, di decifrarla e di contribuire a cambiarla.

Felician narra di sé e del suo mondo, dove le donne sono poco più che cose, con il ritmo incantatorio di un'oralità da cui emerge via via la figura di Palo-

ma, nota un tempo come Gaspar, amato cugino che l'ha aiutata a superare i pregiudizi maschili e le ha insegnato la *curandería*, da lui esercitata prima di diventare *muxe*, cioè parte di una comunità di uomini in vesti e ruoli femminili che non si riconoscono nelle categorie occidentali di travestito, transessuale o gay, ma rivendicano un'identità altra, definita da una cultura antica e provvista di un ruolo sociale riconosciuto. Benché amata e rispettata, la scintillante Paloma è stata uccisa da uno dei tanti uomini che ha frequentato (il *muxe* si autodefinisce come poligamo), ed è del suo assassinio che Zoé intendeva occuparsi prima di venire avviluppata dal racconto di Felician, che la spinge ad analizzare specularmente il proprio passato e il rapporto con la madre e la sorella, aiutandola a conoscere sé stessa attraverso l'esperienza, il sostegno e l'aiuto di altre donne.

L'ULTIMO PEZZO del polifonico puzzle composto dall'autrice, infine, è una presenza che si intravede dietro quella di Felician: María Sabina García, l'autentica sciamana *mazateca* cui Lozano si è ampiamente ispirata, resa celebre da Robert Gordon Wasson (vicepresidente della J.P. Morgan e appassionato di quella che lui stesso chiamò etnomiologia), ovvero il «banchiere americano» che nel romanzo raggiunge la *curandera* per partecipare ai suoi rituali con i funghi *teonanacatl*, attirando su di lei l'attenzione di studiosi, documentaristi, star del rock, e procurandole una gloria vissuta con serena indifferenza.

Nella realtà, però, gli articoli, i libri e le registrazioni di Wasson diedero il via a una valanga che travolse María Sabina e la trasformò in una sorta di attrazione turistica per europei e nordamericani in cerca di svaghi allucinogeni e pseudomistici, e lei, che aveva chiesto di non rivelare il suo nome e quello del luogo in cui viveva, ne fu profondamente amareggiata e dovette assistere al saccheggio dei funghi che chiamava «santi bambini». Morì nel 1985, povera com'era vissuta, lamentando il tradimento e il caos che ne era derivato, e chissà che Lozano, a più di trent'anni dalla sua scomparsa, non abbia voluto vendicarla facendone una figura potente e vittoriosa, e assicurandole così un simbolico trionfo.

## FESTIVALE LETTERATURA 2021

### Una edizione all'insegna della trasformazione

ALESSANDRA PIGLIARU

■ Il Festival della Letteratura di Mantova è arrivato alla venticinquesima edizione. Dall'8 al 12 di settembre con molti interrogativi riguardanti anzitutto il mondo che verrà, il luogo in cui si collocherà la cultura in questo legittimo desiderio di novità; in questo sentimento di un futuro che, a più di un anno dall'inizio della pandemia, sembra essere difficile anche solo da pronunciare. Saranno oltre 250 i nomi di autrici e autori che affronteranno le domande di un presente tutto da ridefinire, a partire dalla precisione delle parole - al centro nella cornice mantovana insieme alle conversazioni, gli incontri in presenza sparpagliati nelle piazze, nei teatri, nei palazzi.

All'altezza della complessità che diventa ogni giorno più difficile da dipanare, anche Festival della Letteratura sceglie di non tirarsi indietro e di dare un senso e un orientamento a ciò che da anni propone perché, come si legge nel comunicato stampa «di cultura c'è bisogno, nuovamente, e in mezzo al guado si cercano le risposte».

L'edizione di quest'anno prevede più appuntamenti rispetto a quella del 2020, con dialoghi inediti, riprendendo talvolta format passati ma di successo come le lavagne e la panchina epistolare (dedicata alle lettere d'amore tra Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti), infine la costruzione di spazi di confronto tra saperi umanistici e scientifici e percorsi di trasformazione urbana, con un'attenzione verso l'infanzia e la letteratura per bambine e bambini (da segnalare la narratrice americana Susie Morgenstern), e ancora il furgone poetico, piazza balcone, le collane, le storie illustrate, e altri ancora.

Come ogni anno, anche per la 25ma edizione, ospiti



**I 25 anni della kermesse mantovana dall'8 al 12 di settembre, oltre 250 ospiti**

di rilievo internazionale tra scrittrici, scrittori presenti; da segnalare la grande autrice afroamericana Alice Walker e la luminosa e tagliente Rebecca Solnit. Ci sarà occasione di ascoltare Mariana Enriquez, così anche lo scrittore tedesco Bernhard Schlink, Colum McCann e Benjamin Labatut, Santiago Roncagliolo, Fouad Laroui e Aleksej Ivanov; poi un po' di poesia con Jón Kalman Stefánsson, l'inglese Ruth Padel e Milo De Angelis.

Tra le presenze più attese - e interessanti - la vincitrice del Booker Prize 2019 Bernardine Evaristo, lo storico francese Ivan Jablonka, e - insieme all'omaggio dovuto a Dante - quello dedicato alla straordinaria filosofa María Zambrano. Il percorso tracciato segue tradizioni divergenti ma cariche di narrazioni esperienziali che affronteranno transizione e identità di genere, pensiero della differenza sessuale e protagonismo femminile.

Da leggersi in questo senso anche l'attenzione che quest'anno Festival della Letteratura dà al memoir, con Francesca Mannocchi, Maria Stepanova, Hala Kodmani, Alicia Kopfe Gaia Manzini.

Per leggere il programma completo si può visitare il sito [www.festivalletteratura.it](http://www.festivalletteratura.it)

## Express Cassandra, il progetto della discordia

MARIA TERESA CARBONE

■ Numerosi sono gli strumenti con cui gli umani hanno cercato di prevedere il futuro. Nei secoli il volo degli uccelli, le viscere degli animali, il moto degli astri si sono prestati a letture che oggi ci sembrano fantasiose, ma che ai loro tempi erano accolte con la considerazione oggi riservata alle previsioni sfornate dai big

data - e chissà che fra mille anni (ammesso la nostra specie esista ancora) la nostra attuale reverenza non appaia altrettanto ridicola.

Insolito ma per questo anche più interessante è il metodo di preveggenza messo a punto da Jürgen Wertheimer, docente di letteratura comparata all'università di Tubinga, convintissimo che a fornirci indizi preziosi per intuire quello che accadrà siano i testi letterari. Certo, sappiamo bene che Orwell in 1984 ha prefigurato l'ubiquità degli schermi contemporanei e che nel 1914 H.G. Wells ha descritto con largo anticipo la bomba atomica nel suo romanzo *La liberazione del mondo*. Ma, sostiene Wertheimer, a capire in ritardo quanto hanno

saputo dirci gli scrittori siamo bravi tutti, mentre il punto è cogliere i segnali prima che gli eventi accadano.

Tanto certo è, il professore di Tubinga, della scientificità del suo sistema, che nel 2014 ha scritto una lettera a Ursula von der Leyen, allora ministra della difesa in Germania, per mettere le proprie teorie al servizio delle forze militari tedesche.

E a quanto pare von der Leyen ha preso la proposta sul serio, perché dopo diversi incontri al ministero, nel 2017 ha preso il via il Progetto Cassandra, i cui fasti - seguiti da una fine brusca (e forse da una reincarnazione) - sono stati raccontati sul Guardian da Philip Oltermann.

Per la verità, a dispetto del-

la fiducia di Wertheimer e dell'appoggio ministeriale, l'idea di usare la narrativa contemporanea per prevedere scontri e sommovimenti politici ha suscitato un certo scetticismo.

Da un lato, scrive Oltermann, «l'università di Tubinga ha rifiutato di essere coinvolta nel progetto, lasciando che l'iniziativa fosse gestita dal Global Ethic Institute, un ente indipendente creato dal pensatore cattolico dissidente Hans Küng». Dall'altro, commenta oggi Isabelle Holz, che con un paio di altri ricercatori ha affiancato Wertheimer nel progetto, «la gente pensava fossimo pazzi».

Ma anche nel gruppo di lavoro non sono mancati i dubbi: pure prendendo per buona

le capacità divinatorie di scrittrici e scrittori, come districarsi tra migliaia di testi perlopiù scritti in lingue non padroneggiate dagli audaci studiosi?

Wertheimer e i suoi hanno deciso allora di adottare un altro approccio, analizzando quella che definiscono «l'infrastruttura letteraria» (la ricezione di titoli significativi, i premi, le censure) e chiedendo aiuto agli stessi scrittori - fra loro il Nobel nigeriano Wole Soyinka, prodigo di consigli e contatti - oltre che alla piattaforma Preview (acronimo per Prediction, Visualisation, Early Warning) coordinata a Monaco da Carlo Masala, studioso italo-tedesco di politica internazionale. Con risultati notevoli: fedele al suo nome, il Progetto Cassan-

dra ha previsto uno o due anni prima il conflitto in Azerbaijan e le proteste che in Algeria hanno portato alle dimissioni di Bouteflika.

E tuttavia nell'inverno 2020 il progetto è stato chiuso: colpa della pandemia o forse - come ipotizza un anonimo funzionario citato da Oltermann - «Cassandra avrebbe messo in luce i costi ben più alti dei programmi basati sui big data»?

Wertheimer non commenta, anche perché il governo tedesco gli ha commissionato uno studio sugli effetti della riunificazione e in parallelo si parla di riaprire il programma a Bruxelles sotto l'ombrello europeo. In fondo a Cassandra, quella vera, era andata perlopiù.